

La Villa della Presentazione forse venduta a Gabetti

Le suore cacciano via i vecchietti: l'ospizio diventerà un residence?

Un probabile guadagno di 3 miliardi per le domenicane - In quattro mesi cinquanta persone tra i 70 e i 90 anni dovranno cercarsi un alloggio

Sono tutti tra i 70 e i 90 anni: la loro casa da molto tempo è «Viale della Presentazione», in via Castro Pretorio, a due passi dalla stazione Termini. La Villa è un ospizio di lusso, di proprietà delle monache domenicane francesi del Sacro Cuore. Per questi cinquanta vecchietti la stanza e le due tre sale dove si riuniscono e dove consumano i pasti (il tutto per 350 mila lire al mese) sono tutto il loro mondo. Ma entro due mesi, entro il 31 dicembre, cioè, dovranno abbandonare quest'ultimo rifugio. «Noi pensavamo che nella casa saremmo morti, che avremmo finito qui i nostri giorni, invece adesso ci mandano via». Infatti il 1 settembre la direzione della casa ha notificato lo sfratto.

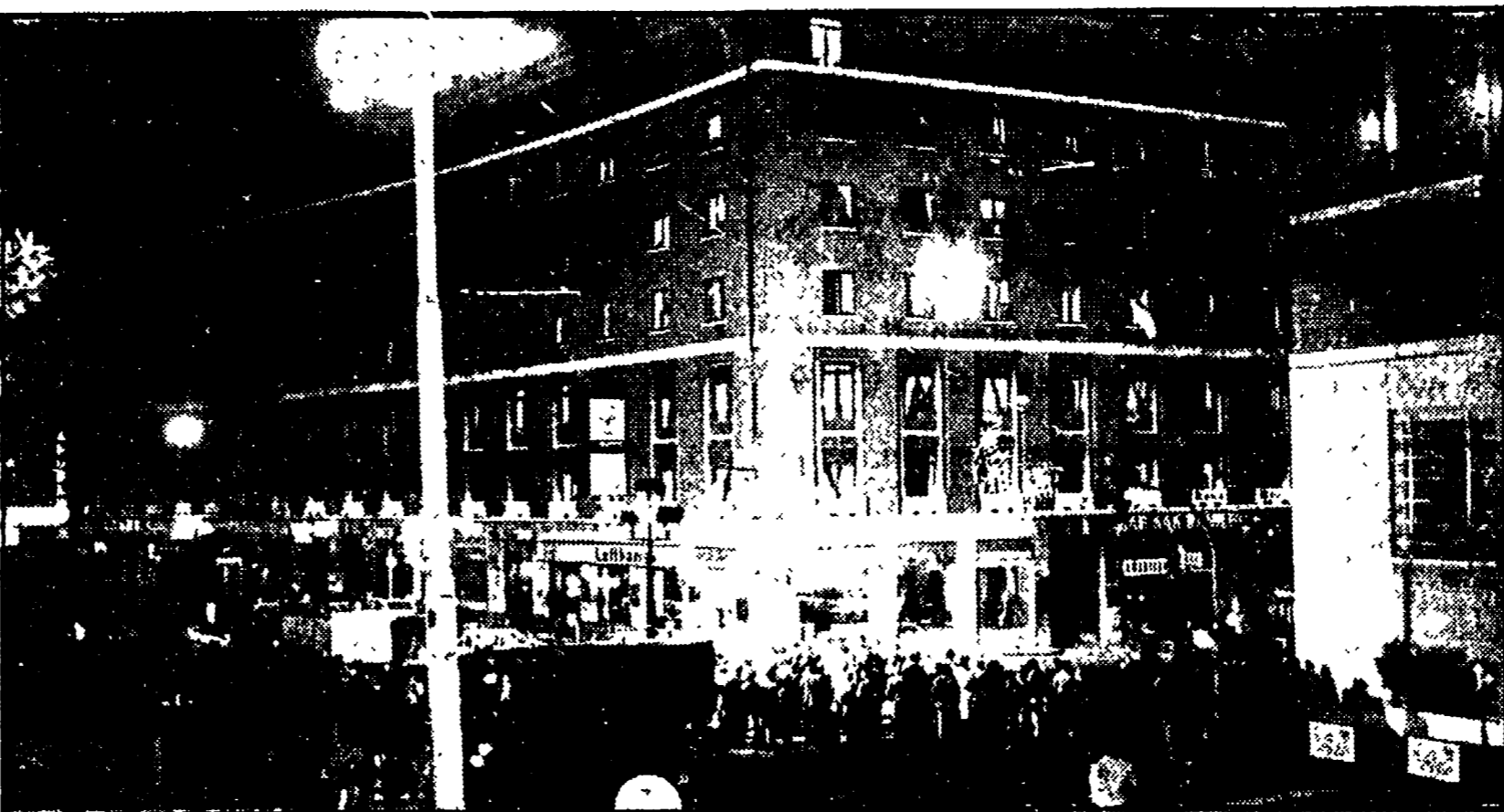
Una guerra psicologica, si diceva, che di fatto ha già prodotto l'allontanamento di tre persone. Queste hanno trovato altre soluzioni assistenziali, ma per cifre enormemente superiori. Gli altri sono intenzionati a restare. «Quando siamo arrivati qui a ognuno è andata via lei e da quando soprattutto è arrivata la nuova suora francese, tutto è cambiato».

Ma come si svolge la vita degli anziani ospiti di Villa della Presentazione? Alle 7,30 si fa la prima colazione in tre diverse sale, divisi per gruppi. Poi molti escono, vanno a passeggio, altri preferiscono restare in camera. Alle 13 e alle 19,30 sono i pasti principali. Tutti possono uscire liberamente, ma inesorabilmente alle 21,50 il cancello chiude e chi non è rientrato per la visita del medico - le altre prestazioni sono ovviamente a pagamento - è tenuto a dormire in un'altra stanza.

E così trascorrono anno dopo anno, inesorabilmente a passare il tempo con dei disegni, scrivendo poesie, tessendo, facendo un autobus da un capolinea all'altro, andando a trovare di tanto in tanto qualche amico. La domenica, per tutti c'è, senza obbligo, la funzione nella cappella. A tutti, invece, hanno fatto firmare il foglio per il referendum della vita contro l'aborto. Una firma obbligatoria, come è obbligatoria lo sfratto.

r. la.

Dopo le bombe alle agenzie svizzere minacciano altri attentati



Da Beirut la conferma: sono stati gli armeni

Con una telefonata alla «France Presse» rivendica anche il «partito dei lavoratori curdi» - Solito attacco ai governi elvetico e turco - Agiscono impunemente, come i «killer» di Gheddafi - Un sanguinoso elenco

Come si prevedeva fin dal primo momento, è arrivata la rivendicazione degli armeni per le due tremende esplosioni che lunedì sera hanno ferito sette persone nel centro di Roma. Pochi minuti dopo l'attentato uno sconosciuto «Gruppo 3 ottobre» disse di aver piazzato le bombe davanti alle sedi della «Swissair» in via Bissolati e delle ferrovie elvetiche in via Veneto. Ma la conferma che si trattasse degli armeni è giunta ieri mattina da Beirut. Con una telefonata all'agenzia di stampa «France Presse» «L'esercito segreto di liberazione dell'Armenia» ed anche il «Partito dei lavoratori curdi»

hanno «firmato» gli attentati di Roma. Precisando anche uno degli obiettivi era la compagnia aerea turca. I terroristi hanno tentato di giustificarsi nei confronti del governo italiano, accusando autorità svizzere e turche di essere i veri responsabili delle ormai numerose tentate stragi in territorio straniero. Nella loro folle logica hanno così coinvolto decine di persone innocenti, uccidendo e ferendo. Non sono passati dieci mesi dall'assassinio di due cittadini italiani, avvenuto sempre a Roma, in piazza Esedra. Anche allora, 10 marzo 1979, l'obiettivo erano gli uffici delle «Turkish Airlines», ma le bombe ammazzarono il professor Dante Serra, veneziano, di 62 anni e il barbiere Domenico Porciello, di 67 e ferirono ben 13 persone.

Ma i primi attentati sono cominciati nel 1975 (e sarebbe lungo elencarli tutti) fino ad arrivare a quello di lunedì sera. Due potenti cariche di tritolo sono state piazzate sotto gli uffici delle rappresentanze elvetiche nella zona compresa tra la stazione Termini, piazza Esedra, piazza Barberini. Fin dal primo momento, una volta stabilito il luogo degli attentati, si è pensato agli armeni. Un sanguinario «esercito», che nelle rivendicazioni chiede continuamente «scusa per le vittime innocenti», ma che torna ad attentare contro la vita di innocenti. Sarebbe bastato infatti che un passante si trovasse davanti agli uffici per rimanere ferito a morte dalle schegge di vetro.

Ancora una volta, come quando i «rivoluzionari» libici sceglievano l'Italia per colpire i «traditori» della patria di Gheddafi, questi terroristi agiscono liberamente, senza cadere mai nelle mani della polizia. Ieri un testimone avrebbe visto in faccia il «comando» armeno, ed è stato interrogato dalla polizia. Ma difficilmente i terroristi potranno essere riconosciuti, non foss'altro per l'estrema facilità con la quale entrano ed escono dal nostro paese.

E purtroppo la catena di attentati non sembra finire qui. «I nostri due popoli» hanno detto i terroristi - sono esposti alla crescente oppressione del regime fascista turco. Quanto alla Svizzera esse pure in carcere i nostri militanti e noi colpimmo i suoi interessi fino a che la militante Suzie non venga liberata». Viene anche spiegata, così, la sigla usata in un primo momento per gli attentati. Il 3 ottobre, «Suzie» ed un altro armeno vennero arrestati a Ginevra con l'esplosivo.

...e puntuale è arrivato anche ieri il solito «scherzo» di uno sciacallo

Tornano gli attentati, le bombe, tornano gli «sciacalli». E' matematico. Ed anche questa stavolta, dopo le due esplosioni di lunedì sera in via Veneto e via Bissolati, è arrivato il provocatore. Un provocatore documentato, se non altro per aver ascoltato la televisione. E così ha annunciato, a nome dell'esercito armeno, l'ennesima carica di tritolo, dentro un'auto in via Ottaviano (proprio davanti alla sede del MSI). La bomba (per fortuna) non c'era ma l'allarme ha provocato caos e panico per molto tempo.

«La notizia è falsa. Le società sono regolarmente iscritte». «Non potete fare maggiori controlli e in meno tempo vista l'entità dei rimborsi richiesti». «Risponderò a tutto fra pochi giorni». «Insomma lei respinge tutte le accuse?». «Io non ho mai fatto né più né meno di quanto prevede la legge». «Ancora. Oltre alla vicen-

za di intervenire. E così tutta la zona viene bloccata, transennata, gli artificieri si mettono al lavoro ed il traffico, come al solito, impazzisce in tutto il circondario. Dopo un'oretta, appurato che si tratta del solito «scherzo», torna tutto normale. Forse lo «sciacallo» si è goduto tutta la scena magari affacciato in finestra.

Lo scandalo dei rimborsi Iva: il direttore annuncia che tra breve «dirà tutto»

A giorni i nomi delle società truffatrici?

E intanto c'è una novità: sono ditte regolarmente iscritte negli albi, che hanno presentato documenti falsi

Pronto, dottor Rendina? «Sì...». «Scusi il disturbo, siamo della cronaca dell'Unità, vorremmo farle alcune domande sullo scandalo dei rimborsi. «Guardi, dopo quello che avete scritto su di me, dopo gli insulti gratuiti che mi avete dispensato non vedo perché volete parlarci con me». «Per saperne di più». «Posso dirle poco di più. C'è un'istruttoria della magistratura, alla quale io ho denunciato tutto, c'è un'indagine amministrativa. Sono tenuto al segreto». «Ieri in un'intervista a un'agenzia ha detto che del caso si parla perché lei ha fatto un esposto alla magistratura. Invece a renderlo di dominio pubblico è stata un'interrogazione dei senatori comunisti». «L'interrogazione è venuta dopo la mia denuncia». «Sì, ma lei quello che aveva scoperto se l'era tenuto per sé». «Com'è potuto accadere che alcune società si prendessero tanti miliardi per rimborsi a cui non avevano di-

ritto. Non ci sono controlli? «Guardi, ci sono due tipi di rimborsi. Uno normale, uno accelerato. Per quello più sbrigativo la legge prevede che la garanzia sia offerta da una fidejussione bancaria. Noi, nonostante questo, nonostante norme che prevedono, in questi casi procedure rapide e accertamenti in tempi lunghi, abbiamo indagato e abbiamo scoperto la truffa». «Dopo che erano stati pagati i quattro miliardi. Si è detto che tanti soldi sono finiti nelle tasche di società fasulle. Non potevate almeno controllare negli albi delle imprese se le ditte esistevano?». «La notizia è falsa. Le società sono regolarmente iscritte». «Non potete fare maggiori controlli e in meno tempo vista l'entità dei rimborsi richiesti?». «Risponderò a tutto fra pochi giorni». «Insomma lei respinge tutte le accuse?». «Io non ho mai fatto né più né meno di quanto prevede la legge». «Ancora. Oltre alla vicen-

za dei rimborsi, molti accusano di avere un comportamento «punitivo» nei confronti del sindacato, nei confronti dei lavoratori che vogliono fare davvero il loro mestiere. E' vero? «No». «Ma è autentica la lettera in cui accusa il consiglio dei delegati di non far funzionare l'ufficio?». «Se è vera lo saprà a giorni». «E' vero che ha negato un'assemblea ai delegati?». «Guardi qui ci sono più assemblee che alla Fiat. Del resto va ricordato che negli uffici pubblici non è applicabile lo statuto dei diritti dei lavoratori». «Arrivederci». «No, un'ultima cosa. Mi avete definito «democristiano di ferro». Io non ho mai avuto tempo per la politica. Sono amico di deputati di tutti i partiti». «Ma lo abbiamo già scritto ieri: non è una questione di tessera, quanto di comportamenti, di atteggiamenti». «Va bene, va bene. Tanto a giorni dirò tutto».

Pronto, parla il dottor Rendina? Che novità ci sono sulla truffa? «Mi dispiace sono legato al segreto, ancora non posso dire nulla. Ma manca poco: a giorni racconterò tutto» - I dubbi e le domande restano: perché a ditte quasi anonime sono stati «regalati» 4 miliardi senza adeguati controlli?

Se il direttore provinciale dell'Iva manterrà le promesse a giorni si dovrebbe sapere tutto sullo scandalo dei rimborsi. Giacomo Rendina ha annunciato che in tempi brevi, quando si chiuderà l'istruttoria della magistratura e l'inchiesta amministrativa, fornirà l'identikit delle aziende che si sono prese quattro miliardi senza averne diritto, dirà se ci sono stati altri casi simili, etc. etc. Intanto però malgrado i molti «no comment», alcune novità sono uscite fuori lo stesso. La prima, la più importante, è che le ditte truffaldine esistono davvero. Spieghiamoci: fino a ieri si sapeva che la truffa era stata organizzata da società inventate di sana pianta, che non erano neanche registrate nell'albo. Ora invece si sa che le aziende esistono davvero, nel senso che sono iscritte nei registri. Magari società con duecentomila lire di capitale sociale, intestate a qualche illustre sconosciuto. E allora tutte le domande restano valide: come è possibile accordare rimborsi così ingenti a società così poco «affidabili», senza adeguati controlli? Possibile che a nessuno dei responsabili dell'ufficio sia venuto in mente che ditte che chiedevano rimborsi per quattro miliardi dovevano aver presentato fatture di acquisti per almeno quattrocento miliardi? E nessuno ha pensato che acquisti per quattrocento miliardi se li possono permettere quattro o cinque «colossi» in tutto? Fin qui si potrebbe parlare di «leggerezza». Ma c'è di più, come hanno detto i senatori comunisti che hanno fatto «scoprire il caso». C'è un particolare: sembra che le banche, le stesse che prima avevano offerto la fidejussione alle società truffatrici, abbiano inviato una lettera ai dirigenti dell'Iva per metterli in guardia sull'impiego che si stava organizzando ai loro danni. Perché nessuno ha dato peso a questi «avvertimenti»? Perché nelle tasche delle ditte sono ugualmente arrivati i quattro miliardi? Aspettiamo delle risposte.



Protestano al ministero i lavoratori Autovox

E' l'ennesima protesta, dopo mesi di manifestazioni, scioperi. E purtroppo, dopo che la situazione sembrava sbloccata, i lavoratori dell'Autovox sono stati costretti a tornare davanti alla sede del ministero dell'Industria. Erano moltissimi, con striscioni, cartelli, megafoni, a ripetere gli slogan contro Bissolati e i suoi collaboratori che in tutto questo periodo non hanno mai mosso un dito per risolvere la vertenza.

Nemmeno la liquidazione dell'azienda, con il conseguente allontanamento dell'ex amministratore delegato Ortolani sembra a questo punto aver favorito una soluzione. La parola, dunque, spetta proprio al ministero. E la manifestazione di ieri sollecitava proprio questo: una presa di posizione positiva e definitiva per questa vertenza. Altrimenti, i 1700 in cassa integrazione si trasformeranno in 1700 licenziati.

il partito

ROMA. COMITATO FEDERALE: Dopodomani alle 17 in federazione, riunione del C.F. e della C.F.C. Oggi: L'iniziativa del Partito alla luce delle indicazioni del C.C. Relatore il compagno Piero Salvagni della segreteria della federazione. COMITATO CITTADINO: Oggi alle 17,30 in federazione riunione sul regolamento degli statuti. Sono invitati gli operatori, i genitori, i membri e i presidenti delle C.d.G. All'assemblea partecipano gli assessori Franco Prisco e R. Pinto, e la compagna G. Rodano del comitato cittadino. SETTORE PREVIDENZA E ASSISTENZA: alle 16,30 in federazione riunione su «La politica per la casa degli Enti Previdenziali» (Berlucchi-Mazza). SEZIONE CREDITO: alle 18 a Ottaviano, Congresso cellula SOFIEGA (Felicetti-Pissale). SEZ. PROBLEMI DELLO STATO: alle 18, Riunione sul Rapporto Enti Locali e F.F.A.A. (Mancuso). ASSEMBLEA DEL COMPAGNO COMUNICAZIONE: alle 18 a Teatro Comunale di Trivio, assemblea dei luoghi di lavoro con il compagno Adalberto Minicucci, della Segreteria del Partito. OGGI IL COMPAGNO OCCHETTA BORGHESIANA: alle 17,30 assemblea della cellula Casale al centro 8 di Borghesana con il compagno Ach. Occhetto della direzione del Partito. OGGI IL COMPAGNO CERRONI A MONTESACRO: alle 19,30, assemblea con il compagno Umberto Cerro, del C.C. OGGI IL COMPAGNO AMBROGIO A TRIONFALE: alle 19,30 assemblea con il compagno Franco Ambrojo del C.C.

Una commissione di studio sulla funzione delle Province

Quali sono le competenze delle province? C'è la possibilità di ottenere deleghe della Regione per alcune materie e settori? Se sì, quali sono i limiti di queste deleghe? A questi interrogativi darà una risposta la commissione di studio (della quale fanno parte esperti giuristi e studiosi di grande fama: Bassani, D'Onofri, Merloni, Davoli, Beilinzato e Galloni) formata dall'Unione Regionale delle Province. «Il problema che viene affrontato dalla commissione», ha detto il presidente dell'Unione, il compagno Angiolino Marrone - è di particolare rilievo considerando il ritardo nella emanazione della legge di riforma delle autonomie locali, per cui in attesa della definitiva sistemazione legislativa della materia, è necessario, nel periodo transitorio, utilizzare nel migliore dei modi l'istituto della delega».

All'ambulatorio del S. Giovanni un medico non concorda la terapia con i tossicodipendenti

«Il metadone è mio e te lo gestisco io»

La protesta dei giovani che hanno iniziato la cura di disintossicazione - «Scalaggi assurdi da azzerare in venti giorni» - Risponde il professor Pesce: «La legge non è chiara e io aspetto disposizioni» - Ma invece nel decreto ci sono norme precise e chiare

Inutile il soccorso degli amici

Tossicodipendente di 25 anni muore per un'iniezione di eroina

Era ancora vivo quando lo hanno portato al S. Filippo Neri ma non è stato possibile salvarlo. Ancora un morto per droga a Roma. La vittima è un giovane tossicodipendente, Paolo Neri Bortone, di 25 anni, giunto cadavere all'ospedale San Filippo. Ospite da qualche tempo di una famiglia di amici in via Carlotta 16, Bortone è stato colto da male ieri sera subito dopo essersi iniettato - secondo le indagini della polizia - una sostanza stupefacente. Gli amici per soccorrerlo hanno dovuto abbattere la porta del bagno nel quale il ragazzo si era chiuso a chiave. Il personale dell'ambulanza della Croce rossa accorso sul posto ha praticato le prime cure al giovane ormai in coma. Poi la disperata ma inutile corsa verso il centro di rianimazione del vicino ospedale. Le successive indagini della polizia, e la diagnosi dei medici hanno accertato che la sostanza che il giovane si era iniettato era senza dubbio eroina.

Le quattro del pomeriggio. Davanti all'ambulatorio del S. Giovanni, (dove da quando è entrata in vigore la legge Aniasi si distribuisce il metadone) c'è confusione e una gran folla. La somministrazione segue orari rigidi (dalle 16 alle 20; la domenica dalle 10 alle 10,30). Nell'arco del pomeriggio di solito i tossicodipendenti giovani e giovanissimi, aspettano il loro turno davanti alla porta chiusa: poi entrano, bevono il contenuto della fiala davanti ai medici e se ne vanno. Ma ieri pomeriggio, invece di ritornarsene a casa, sono rimasti lì, per i corridoi dell'ospedale. Hanno chiamato i giornali, ma pochi cronisti hanno risposto. Loro, i giovani, protestano e non solo per gli orari delle somministrazioni ma anche e soprattutto per il modo in cui il professor Pesce, il sanitario che dirige l'ambulatorio, interpreta la legge da poco in vigore. Il decreto parla di terapia individuale - dicono i tossicodipendenti - da individualizzare caso per caso; parla anche di disintossicazione e

disassuefazione; ma lui delle norme, che pure parlano chiaro, non ne tiene conto; se ne frega e fa di testa sua: il risultato sono scalaggi assurdi da attuare in una ventata brevissima: quindici, venti giorni al massimo. Dopodiché ci considera «svettati» e ci sbatte fuori di qui. E tu sai che cosa significa questo: significa rientrare nel giro e ricominciare con il buco». E la paura di ritornare, per le strade alla ricerca dell'eroina, agli scippi e ai furtarelli per procurarsi la dose, li ha spinti, ad andare in delegazione, come hanno fatto i pochi giorni fa al Comune, a parlare con l'assessore Mazzotti, di quello che succede al S. Giovanni. I primi a muoversi ed organizzare la mini conferenza stampa di ieri sono stati gli «anziani»: un gruppo di tossicodipendenti in cura di disintossicazione chi da sette, chi da otto o dieci anni. Il metadone, gli serve come terapia di supporto, l'hanno usato non per smettere, ma per altro. C'è chi, durante questi anni, è riuscito a crear-